I.VI.G.22

mercoledì 18

1

Viva il Cesare Gallo! mi sono arrivate due cartoline ieri sera; una, la seconda spedita, era del tutto aperta perchè si vede che la gomma non tiene. Ma dicevi meno che nella prima, però non è mai sicuro.

Prima ancora di ricevere tutte le indicazioni, aspettavo la tua residenza. Ci deve essere caldo, ma anche dapertutto lo è; e luglio è il mese più grave dell'estate. Forse adesso avrai già ricevuto la mia risposta ricevuta da Ala. ascoltami Gran, io bisogna pure che sia sincera con te, malgrado

2

in ciò che riguarda la persona mia; mi sia assai grave specialmente in momenti che ti preme intorno una vita così insopportabile. Ma tutto ciò che tu mi progetti non ho la forza di farlo nè di cercare un luogo, nè di trafficare. Non ti esagero nulla e tu lo sai; non ho che il dolore di dovertelo dire così in questo momento. Ma se mi mettessi in giro e venissi a te aspettando qua e là per vederti un momento dove che si fosse, non ti porterei quello che ti posso un poco dare da lontano. Non so come sia; oggi dovevo uscire in ogni modo e ho dovuto

fasciarmi nella vita per allevare
almeno un poco questa pena
che tu sai, e che mi prende ad
intervalli con una violenza assai
grande. Sono stata per tre ore
immobile riuscendo appena a
un po' di tregua. Sarà un leg-
gero indebolimento, certo nul-
la di grave. Ho forse cammina-
to troppo in confronto della
vita di Messina, tutte cose
che passeranno. Io ti prego
per l'amore che mi vuoi di
non dartene pena. Io devo
dirtelo perchè non c'è altro

che mi impedirebbe di venire. Oltre
questo l'ansietà del minuto e
il correre col rigore che sento, è
una perdita di forza maggiore
che neanche tu devi più soste-
nere, perchè la tua persona
ne ha risentito assai. Mi sem-
bra che tu possa ascoltare le mie
parole e tu riceva la mia voce
con la più grande bontà, così
che nel tuo silenzio io sento
l'anima tua come una carezza
che mi conforta e mi allieta.
Ma sopratutto io ti prego di
non fartene cruccio, di pensar-
mi bene perchè io so che

tra un mese almeno per un po' di giorni tu sarai con me e voglio essere sana e forte. Un istesso me lo dici e mi sembra un dovere. Ho pensato che questo potrà essere forse per il bambino, ma non ho alcuna sicurezza; l'ho ammesso perché tanto forte, potrà almeno vivere.

Ora che ti ho detto cerco di vederti ancora lieto, ma non mi pare e per un momento mi riprende la pena della lontananza come prima e il timore di smarrire nella memoria le linee del tuo viso.

Se però tu volessi altrimenti, poiché da queste due cartoline che tu hai scritto chi sa in che luogo in quale momento e in mezzo a che calore e confusione, avrai nulla di deciso puoi dirmi – io sono pronta, e in una sera chiudo tutti i bauli per collegiarli. Vengo tutti i tuoi dati esattamente, non vorrei ai bagagli portare con me altro che la valigia della cassiera e l'altra piccina piccina. Non vorrei che tu corressi la sera solo per dirmi due parole e lasciarci in

una campagna. Io ti dico con sincerità che preferisco di non vederti prima che in questo modo. Lo provavo anche a Messina, ma là non c'era alcuna uscita e non si trattava di un mese come adesso.

Mi dirai poi veramente se vuoi la pentola; quasi oggi la spedivo a mamma perchè tu me l'avevi quasi detto, ma ora attenderò. Anche qui attendo a riporre ogni giorno qualche cosa per avere poi meno tutto insieme. Le tue lettere sono la mia gioia, e forse

chi sa per scrivermele che momento dovrai prendere. Ma se la fatica ti vincesse o altra cosa imprevista, io non attenderò; tu sentirai la sera, forse prima del sonno che io ti sono presso e ti compongo nel mio desiderio per un riposo completo senza pensieri, senza inquietudini, pieno della mia carezza e della mia veglia solamente, sì tu devi sentirlo perchè l'amore mio annulla la lontananza e la concilia col tuo ritorno con la nostra nuova vita

I.M.6.22A

Dottor

G. Matteotti

all. uff. 2° corso 3° batteria

S. Maurizio - Poligono -

(Torino)

TORINO
19
17 LUG.
1914
FERROVIA



I VT. 6. 22B

